

COM'È ANDATA CON LA DIDATTICA A DISTANZA?

La "Levis Plona", come spesso viene identificata, è una Scuola dell'Infanzia e Primaria pubblica paritaria, aperta a tutti, con un progetto educativo ispirato ai valori cristiani. Nella valorizzazione delle differenti potenzialità di ogni alunno esprime, in un clima di reciproca accoglienza, la **cura educativa** lasciata in eredità dai fondatori, Andrea Levis e Girolamo Plona, e che oggi è espressione dell'attenzione della Chiesa verso i più piccoli, nel pieno rispetto di ciascuno. L'educazione bilingue, con un approccio naturale e spontaneo, fa parte dell'esperienza quotidiana dei bambini fin dalla scuola dell'infanzia e promuove un atteggiamento positivo verso la diversità culturale, l'interesse e la curiosità per lingue diverse e per la comunicazione interculturale.

La Scuola non fa riferimento a Ordini religiosi, ma è autonomamente gestita dalla Fondazione Levis Plona che è retta da un Consiglio di Amministrazione formato dai due parroci ad interim delle Parrocchie dei Carmini e della Cattedrale i quali nominano un terzo componente. Al loro interno viene espresso il Presidente che esercita tale funzione a titolo gratuito.

La Scuola vive della fiducia e del sostegno economico dei genitori degli alunni, attraverso il pagamento delle rette, e dei contributi istituzionali (Stato, Regione, Comune) che coprono un settimo circa del costo per alunno.

Questo periodo di sospensione delle lezioni, impegnativo dal punto di vista economico, come per tutte le scuole paritarie, ci ha visto attenti ad accogliere la sfida di reinventare modi nuovi per renderci presenti ai nostri alunni e proseguire un percorso di apprendimento bruscamente interrotto nella consueta modalità in classe. Non è stato facile sostituire l'esperienza scolastica in presenza, particolarmente per la scuola dell'infanzia.

Nella seconda metà di giugno abbiamo proposto ai bambini e agli alunni di tornare a scuola, nel rispetto delle normative in atto, per ritrovare i loro insegnanti, i loro compagni e i loro spazi per qualche ora di gioco e di attività insieme. Un'esperienza, che, oltre a "chiudere" un anno scolastico insolito, ci permette di prepararci meglio, in concreto e in sicurezza, alla riapertura della scuola a settembre. Le indicazioni normative non sono ancora definitive, ma fortunatamente la struttura offre ampi spazi esterni e interni che permettono opportuni adeguamenti. Gli insegnanti nel frattempo sono impegnati a immaginare e progettare un rientro accogliente, sereno e collaborativo: dopo sei mesi di lontananza occorrerà *intonarci* di nuovo per tornare a imparare insieme.



Sull'esperienza della didattica a distanza vissuta in questi mesi abbiamo raccolto il punto di vista di un genitore, di un alunno di classe quinta e di due insegnanti della Scuola Primaria.

La mamma.....

In una società che mira alla performance efficace ed efficiente, un evento come il Covid19, ha generato un immediato allarmismo su come portare avanti tutto ciò che era stato iniziato nonostante la pandemia in corso, cercando di fare "come se non fosse accaduto nulla".

Per la scuola questo ha significato l'attivazione immediata della DAD in tutte le sue forme: acquisto di software e strumenti di produttività per il cloud computing e la collaborazione, video lezioni, ...

Da genitore ho potuto constatare che per la scuola Levis Plona, grazie anche alla sensibilità cattolica, l'evento non è passato inosservato. C'è stata da parte della dirigenza, amministrativa e didattica, una attenzione prioritaria allo sconvolgimento della routine dei bambini, al significato che per loro poteva rappresentare l'allontanamento, forzato ed improvviso, dalle proprie maestre e dai propri compagni. "Fate sentire ai bambini che non siamo spariti" questa la prima richiesta della scuola alle insegnanti. È così è stato. *Classroom* è servita innanzitutto per rompere la barriera comunicativa della lontananza fino ad entrare l'uno nella casa dell'altro. Questo ha generato inizialmente un po' di imbarazzo in genitori ed insegnanti. Poi abbiamo iniziato a chiederci come sta il cane della maestra, o se la minestrina cucinata dalla mamma di Matteo era buona o se gli operai nella casa di Stefania avevano finito i lavori... ci siamo scoperti tutti un po' più umani, meno condizionati dai nostri ruoli di genitore, insegnante, alunno e oggi ci guardiamo tutti con mezzo sorriso in più di prima.

Negli incontri con gli organi scolastici e tra noi genitori ad oggi constatiamo che l'apprendimento prettamente scolastico, l'insegnamento nozionistico, ha inevitabilmente risentito della pandemia, ma al tempo stesso ci ha reso edotti di quanto esso sia influenzato dalla qualità delle relazioni esistenti in classe, dal clima di collaborazione e condivisione, da quella leva emotiva che





motiva il bambino ad apprendere.

Consapevole da sempre di questo, la nostra scuola ha organizzato 2 settimane di incontro a piccoli gruppi affinché i bambini si riappropriassero di questo “diritto alla relazione”. Noi genitori possiamo solo ringraziare per questa cura e attenzione che da sempre la scuola riserva ai nostri figli, il Covid ci ha reso solo più consapevoli di quanto impegno sia necessario per realizzarle.

Federica, mamma di Ginevra – classe Terza Scuola Primaria Levis Plona

L' alunno ...

Non avrei mai pensato di poter vivere un evento così drammatico, che mi ha cambiato per sempre, nel bene e nel male, come penso lo abbia fatto a molti altri bambini e ragazzi.

Mi ha cambiato nel bene perchè con questo cambiamento, ho avuto molta più fiducia in me stesso e nelle mie capacità scolastiche anche senza l'aiuto diretto delle maestre. Nel male perché ho capito che ci sono avvenimenti reali che mi possono far paura.

E' cominciato tutto dopo alcuni mesi dall'inizio della quinta: è scoppiata questa “epidemia” e siamo dovuti rimanere a casa.

“E ora, come fare?” mi chiedevo. “Senza i maestri non sarebbe stato possibile continuare a studiare, certo ci sono la mamma e il papà, ma loro non sono degli insegnanti!!!”



Avevo paura. Fortunatamente mi piace leggere, quindi durante il giorno leggevo tantissimo, poi hanno annunciato che avremmo continuato a fare lezione online. Alla prima video lezione ero super felice di vedere i miei compagni e la maestra; per fortuna ce ne sono state molte altre dove ho potuto apprendere in un nuovo modo, un po' strano, ma ugualmente efficace, tutte le materie.

I vantaggi della didattica a distanza sono stati l'aver perfezionato il mio uso del PC e...potermi svegliare più tardi alla mattina!!

Gli svantaggi, invece, dell'apprendimento online, sono stati non aver avuto il contatto diretto con gli insegnanti e con i compagni e per questo era difficile confrontarsi con loro, inoltre mi è mancata la ricreazione con i miei amici nel parco della mia scuola.

Speriamo che le cose migliorino e che a settembre possa iniziare una nuova avventura, fatta di compagni e professori in carne ed ossa.

Federico, classe V Scuola Primaria Levis Plona

le maestre

Il lavoro dell'insegnante è un privilegiato mestiere di relazione col bambino, un delicato accompagnamento nel percorso della sua crescita culturale e personale. Il Covid-19 ha privato il nostro lavoro della sua naturale essenza, cioè il dono reciproco tra adulto e bambino, il cammino fianco a fianco, il guardare assieme lo stesso orizzonte.

Immaginate di essere abituati a recarvi nel vostro posto di lavoro: una vivace e rumorosa classe di bambini, ciascuno con le proprie domande, i propri bisogni, le proprie ricchezze. Di essere abituati a spiegare con le parole e i gesti, ripetere all'infinito concetti, richiamare l'attenzione, sanare conflitti, tendere mani, ascoltare i racconti di vita di almeno una ventina di piccoli alunni, di ridere e scherzare, sgridare quando serve, di confrontarsi nelle idee e discutere i diversi punti di vista... Insomma, immaginatevi da studenti e cercate di ricordare la normale vita scolastica.

Ecco: come vi sentireste se tutto questo venisse stravolto all'improvviso e diventasse necessario continuare a raggiungere, a distanza, i propri alunni, attraverso altri canali?



E come vi sentireste a ritornare anche a settembre ad una scuola a distanza, dove il contatto umano avviene attraverso uno schermo e qualche riga scritta? E' possibile immaginare una scuola senza strette di mano, abbracci, aiuto reciproco e, perché no, anche litigi da risolvere?

Per noi insegnanti è stata senz'altro un'esperienza di crescita, ma che ci ha messi anche a dura prova: abbiamo dovuto imparare il più velocemente possibile ad utilizzare strumenti tecnologici che non ci appartenevano, trovare strategie per riuscire ad accattivare l'interesse degli alunni, cercare modalità di coinvolgimento che tenessero viva la loro motivazione, il tutto cercando di migliorarci di settimana in settimana, senza sapere a priori se ciò che avevamo pensato potesse essere efficace oppure no. Una novità per tutti, che ci ha colti impreparati, ma con tanta voglia di svolgere al meglio il lavoro che tanto amiamo.



Non è stato semplice stravolgere dalla sera alla mattina i nostri metodi di insegnamento in una situazione che era nuova per tutti, e pertanto non si poteva fare molto altro che procedere per tentativi ed errori, imparando da essi, collaborando con i colleghi più esperti e seguendo webinar formativi.

La nostra speranza è quella di poter ripartire a settembre con la didattica in presenza, non tanto per la fatica di portare avanti una didattica a distanza, ma soprattutto perché ci siamo resi conto, ancora di più, che le relazioni umane sono insostituibili e la scuola non è solo la sede dove si accresce la propria cultura, ma è a tutti gli effetti una scuola di vita che nasce proprio nell'incontro con l'altro.

Ne abbiamo ancor più la certezza dopo aver avuto in questi giorni l'opportunità di reincontrarci nella nostra scuola e di svolgere

alcuni laboratori con piccoli gruppi di bambini. È stato emozionante poter "toccare" con mano (e disinfettante) l'entusiasmo del ritorno, la gioia nel rivedersi tra compagni e con gli insegnanti, la sicurezza nel ritrovare la quotidianità interrotta da più di tre mesi.

Anche se le informazioni sul rientro in classe di settembre sono tante e vaghe, ciò che noi ci auguriamo con tutto il cuore è di poter ritornare il più possibile alla normalità, sebbene con qualche accortezza e precauzione aggiunte ... Per poter di nuovo svolgere con passione e attraverso il contatto diretto con i bimbi a noi affidati, il lavoro più bello del mondo!

Enrica e Giulia